

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno I - n. 2 - APRILE 2014

**Cristo,
mia speranza,
è risorto!**



PASQUA: CRISTO RISORTO PER UNA COMUNITA' DI RISORTI



Don Daniele

*Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio della lode.*

*L'Agnello ha redento il suo gregge: Cristo l'innocente,
ha riconciliato i peccatori con il Padre.*

*Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto: ora, vivo, trionfa.*

"Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?"

*"La tomba di Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
gli angeli, suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.*

Cristo, mia speranza, è risorto! Vi precede in Galilea".

Si, ne siamo certi: Cristo davvero è risorto dai morti.

Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi!

Questo è l'inno che il giorno di Pasqua si proclama prima del Vangelo.

Ha una forza indicibile e una gioia incontenibile! Parla di un Uomo-Dio, Gesù Messia Vittima Innocente, messo a morte eppure capace di costruire la Pace tra Dio e gli uomini peccatori.

Una lotta tremenda si è consumata: la Vita sembrava annullata sul legno della croce e invece, Lui, Vivo trionfa! 'Maria: raccontaci, non perdere tempo! raccontaci cosa hai visto, cosa hai udito, cosa hai sperimentato!'

E lei, nel miscuglio tra l'infinita tristezza e il fremito di una gioia impossibile: 'La tomba, il sudario, le vesti: i segni della morte, ma anche e soprattutto la Vita: gli angeli e la gloria del Risorto!' Si ne siamo certi: da 20 secoli proclamiamo, celebriamo, viviamo di questa certezza che fu dei primi testimoni, dei santi e martiri di tutti i tempi: Cristo è davvero risorto!

Cristo, facci vivere della Tua Vita, della Tua Vittoria, del Tuo Perdono, della Tua Salvezza!

PER TE:

• **Per te che vivi nel dubbio:** Cristo ha la pazienza di accompagnarti per fugare le oscurità della mente e del cuore, come ha fatto con Tommaso;

• **Per chi vive deluso:** Cristo ha pazienza di accompagnarti come ha fatto come con i discepoli di Emmaus;

• **Per chi vive in cerca di successo e potere:** Cristo ha la pazienza di lavarti i piedi, come fece con gli

apostoli;

• **Per chi vive in cammini sbagliati:** Cristo ha la pazienza di condurti su cammini di conversione, come fece con Zaccheo;

• **Per chi vive arrabbiato, deluso, acido:** Cristo ha la gioia del perdono da offrirti, come offrì al fratello maggiore della parabola del Figlio prodigo;

• **Per chi vive indifferente:** Cristo ha la pazienza di amarti comunque, stando alla tua porta e attendendo che tu Gli apra la porta;

• **Per chi non trova pace:** Lui ha superato i limiti della sofferenza e della morte ed ha offerto a tutti la Sua Pace;

• **Per chi vive sempre a metà:** mezzo cristiano e mezzo mondano: Cristo ti dona il Fuoco dello Spirito per vincere la tua mediocrità e meschinità;

• **Per chi vive con la paura e la timidezza:** Cristo è la Bellezza della Vita che ti chiama, si fida di te e ti manda ad annunciare e testimoniare la gioia di essere cristiano!

CRISTO E' DAVVERO RISORTO:

è la proclamazione prima e principale che come Chiesa siamo chiamati ad offrire al mondo:

la Vittoria dell'Amore che perdona, serve e crea comunione e comunità, buttandoci a capofitto nel progetto di Vita di Gesù per una Umanità riconciliata col Padre. Ciascuno e ciascuna possa sperimentare la gioia assaporata, confermata, annunciata e testimoniata che davvero Gesù Cristo Risorto da morte è il Nostro Dio e Salvatore! Oggi e sempre sia la tua vita esperienza pasquale: passaggio da morte a vita, dalla tristezza alla gioia, dalla chiusura egoistica alla apertura del dono di sé!

**I NOSTRI PIU' CALOROSI E SINCERI AUGURI
DI PERSONE RISORTE A VITA NUOVA
CON CRISTO RISORTO, ALLELUIA!**

Don Daniele e don Emanuele

DALLE PALME ALLA SANTA PASQUA

"Questa settimana incomincia con la processione festosa con i rami di ulivo: tutto il popolo accoglie Gesù. I bambini, i ragazzi cantano, lodano Gesù."



Ma questa settimana va avanti nel mistero della morte di Gesù e della sua risurrezione. Abbiamo ascoltato la Passione del Signore. Ci farà bene farci soltanto una domanda: chi sono io? Chi sono io, davanti al mio Signore? Chi sono io, davanti a Gesù che entra in festa in Gerusalemme? Sono capace di esprimere la mia gioia, di lodarlo? O prendo distanza? Chi sono io, davanti a Gesù che soffre?

Abbiamo sentito tanti nomi, tanti nomi. Il gruppo dei dirigenti, alcuni sacerdoti, alcuni farisei, alcuni maestri della legge, che avevano deciso di ucciderlo. Aspettavano l'opportunità di prenderlo. Sono io come uno di loro?

Abbiamo sentito anche un altro nome: Giuda. 30 monete. Sono io come Giuda? Abbiamo sentito altri nomi: i discepoli che non capivano niente, che si addormentavano mentre il Signore soffriva. La mia vita è addormentata? O sono come i discepoli, che non capivano che cosa fosse tradire Gesù? Come quell'altro discepolo che voleva risolvere

tutto con la spada: sono io come loro? Sono io come Giuda, che fa finta di amare e bacia il Maestro per consegnarlo, per tradirlo? Sono io, traditore? Sono io come quei dirigenti che di fretta fanno il tribunale e cercano falsi testimoni: sono io come loro? E quando faccio queste cose, se le faccio, credo che con questo salvo il popolo?

Sono io come Pilato? Quando vedo che la situazione è difficile, mi lavo le mani e non so assumere la mia responsabilità e lascio condannare – o condanno io – le persone?

Sono io come quella folla che non sapeva bene se era in una riunione religiosa, in un giudizio o in un circo, e sceglie Barabba? Per loro è lo stesso: era più divertente, per umiliare Gesù.

Sono io come i soldati che colpiscono il Signore, Gli sputano addosso, lo insultano, si divertono con l'umiliazione del Signore? Sono io come il Cireneo che tornava dal lavoro, affaticato, ma ha avuto la buona volontà di aiutare il Signore a portare la croce?

Sono io come quelli che passavano davanti alla Croce e si facevano beffe di Gesù: "Era tanto coraggioso! Scenda dalla croce, e noi crederemo in Lui!". Farsi beffe di Gesù...

Sono io come quelle donne coraggiose, e come la Mamma di Gesù, che erano lì, soffrivano in silenzio?

Sono io come Giuseppe, il discepolo nascosto, che porta il corpo di Gesù con amore, per dargli sepoltura?

Sono io come le due Marie che rimangono davanti al Sepolcro piangendo, pregando?

Sono io come quei capi che il giorno seguente sono andati da Pilato per dire: "Guarda che questo diceva che sarebbe risuscitato. Che non venga un altro inganno!", e bloccano la vita, bloccano il sepolcro per difendere la dottrina, perché la vita non venga fuori?

Dov'è il mio cuore? A quale di queste persone io assomiglio? Che questa domanda ci accompagni durante tutta la settimana."

Pietro Guadagnini

DIALOGANDO



Don Emanuele

Un angelo di nome fratel Angelo

Caro don, ho saputo che qualche giorno fa è morto fratel Angelo. Mi hanno detto che era Angelo di nome e di fatto! lo lo vedevo in chiesa suonare l'armonio durante le Messe al Santuario, con quello sguardo sereno e tranquillo. Ma chi era davvero fratel Angelo? Grazie.

Cristiana

Ci sono persone che nella vita raccontano con la propria esistenza la verità del loro nome. Tra queste fratel Angelo è stato un uomo che ha dato una viva immagine proprio di questo modo di abitare sulla terra.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo in questi anni e di lui, lo ammetto, non sono moltissime le parole che riesco a ricordare, ma c'è un volto che non riesco a staccare dalla memoria. Il suo volto che faceva da cornice ad un sorriso unico e profondissimo sempre spalancato davanti a chiunque. Quei capelli bianchi che comparivano nel fondo della chiesa, appena sotto l'altare erano l'immagine che si presentava la domenica e il martedì alle messe della comunità quando ci si fermava ad osservare le sue dita che scorrevano contorte dall'età sulla tastiera della pianola.

Ce lo ricordiamo infatti oltre che nell'armonia del suo sorriso anche nel suono che accompagnava la liturgia.

E forse ricordiamo proprio qualche inciampo tra quei tasti, qualche nota premuta fuori tempo... proprio come il simbolo dell'età. L'inciampo della vecchiaia nascondeva infatti un maestro di pianoforte che è addirittura un compositore.

Forse è questa sorprendente semplicità che affascina di fratel Angelo.

Ha trascorso questi anni nella nostra comunità con una semplicità così profonda e delicata, senza prediche o gesti o parole simboliche, ma con un realismo capace di dire come la presenza, ed una presenza fedele a alla scelta della propria vita, conduce alla felicità del cuore.

Quando anziani come fratel Angelo si spengono, mi rendo conto che l'eredità spirituale che lasciano, non viene celebrata sui giornali, ma che in fondo rimane indelebile come un esempio per ciascuno. Forse rimane il suo sorriso, forse le sue note, forse qualche verdura di quell'orto fatto con tanta passione, forse i suoi occhi pieni di cielo, forse la sua corona sempre avvolta tra le mani.

La sua umiltà è però ciò che lo ha reso grande. Proprio come quei piccoli di questa terra che trovano nel regno di Dio la loro vera grandezza.

Don Emanuele

Così ricordo Fratel Angelo

Fratel Angelo se ne è andato in silenzio, in punta di piedi, così come 14 anni fa era venuto nella nostra comunità parrocchiale.

Persona semplice ed umile nonostante la sua vasta cultura, non lo faceva notare a nessuno, anzi se gli facevi un complimento si sentiva imbarazzato.

La sua presenza discreta ma preziosa è stata e ci sarà di esempio; per questo ci sentiamo di lodare e ringraziare il Signore.

Lo ricordiamo con il viso sorridente, pronto ad ascoltarci, chiedendo se poteva fare qualcosa; si informava sempre dei nostri giovani; non si dimenticava mai delle ricorrenze e se non ci vedeva telefonava.

Andava a trovare gli anziani, se ricorreva un compleanno portava un fiore del suo giardino che, con l'orto, curava con passione; era il suo orgoglio, specialmente quando ne raccoglieva i frutti condividendoli con chi non ne aveva.

Ha sempre animato con amore la liturgia al Santuario, suonando la pianola fino a poco tempo fa. Anche quando le forze stavano per abbandonarlo e faceva fatica a camminare e talvolta sbagliava qualche nota non voleva cedere; voleva rendersi utile lavorando nella vigna del Signore fino in fondo.

Ciao, Fratel Angelo e grazie; ora che sei in cielo e suoni per Gesù, Giuseppe e Maria, prega per tutti noi.

Laura Novaglia



SESSANTOTTO BAMBINI DI TERZA ELEMENTARE PER LA PRIMA VOLTA CELEBRANO LA FESTA DEL PERDONO

“Dopo la prima confessione mi sono sentito libero dai peccati. Prima ero un po’ agitato perché non sapevo cosa dire, ma dopo è andato tutto bene. Non vedo l’ora di rifarla”

Domenica 30 marzo 68 bambini di terza elementare, accompagnati dalla nostra comunità, hanno celebrato la festa del perdono vivendo per la prima volta il sacramento della confessione.

I bambini sono arrivati molto emozionati e desiderosi di vivere questa nuova esperienza della riconciliazione con DIO PADRE MISERICORDIOSO. Con un gesto molto significativo al momento della confessione i bambini hanno depositato un

sasso, simbolo del “cuore di pietra”, e hanno poi ricevuto un fiore come segno di riconciliazione. Anche le famiglie hanno preparato e accompagnato i propri figli in questo cammino, rivivendolo in prima persona.

La celebrazione è stata arricchita dalle preghiere delle catechiste e dai canti del piccolo coro e si è conclusa con un momento di condivisione e di festa al NOI.

Le catechiste

Circolo Giovanile **NOI**: NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

In seguito all'assemblea elettiva avvenuta il 09 marzo 2014 è stato rinnovato il Consiglio Direttivo dell'associazione “NOI Il Gabbiano” che opera nel quadriennio 2014-2017 con le seguenti cariche:

Don Daniele Soardo Consigliere spirituale (Parroco)
Don Emanuele Bortolazzi Consigliere spirituale (Vice-parroco)
Barba Giulio Segretario
Biasi Francesca Vice-presidente
Biasi Lorenzo Presidente
Bovo Angelo Consigliere
Fazion Silvia Consigliere
Massella Gianluca Consigliere
Residori Tobia Consigliere
Scarsi Emanuele Tesoriere
Tesini Angiolino Consigliere

Auguriamo al Nuovo Direttivo e a tutti gli associati del NOI una feconda realizzazione di attività di formazione, animazione e accompagnamento nella crescita umana e cristiana di ciascuno, dentro la realtà di Po-vegliano e in collaborazione con tutti gli Enti che collaborano per la dignità della persona umana. Che San Martino protegga e accompagni il NOI secondo uno spirito di generosità e di fede!



“Vivevamo insieme”... ma nemmeno oggi si scherza!



“Oggi non prendo il pullman con voi, sono in convivenza”.

Solitamente la convivenza si associa alla condivisione di vita di due inna-

morati. Per noi convivenza non è tra due persone ma tra tanti ragazzi che decidono di unire le proprie vite, le proprie abitudini, le proprie pigrizie e difetti, ma anche la propria voglia di fare. Come? Ad animatori, catechisti e ad ogni gruppo adolescenti viene proposta una settimana all'anno in cui si ha la possibilità di condividere insieme tutto questo. Sembra difficile pensare di doversi alzare due ore prima rispetto al solito per dare il buon

giorno al primo che parte, o tardare il pranzo per mangiare tutti insieme; in realtà la bellezza di un “Com'è anda-

ta l'interrogazione?” o di un “Chi lava i piatti insieme a me?” ti dà l'energia e la serenità nel cambiare le tue piccole abitudini di tutti i giorni. Insomma ci si ritrova a fare l'esperienza di una famiglia normale... anche se tutta speciale! Ecco alcune frasi che adolescenti e giovani di giorno in giorno hanno voluto lasciare sui loro “murali” di carta:

- Questa vita ha conquistato me e io l'ho conquistata.
- Ho capito che dorme di meno, chi ama un po' di più.
- Ho visto che l'amore cambia il modo di guardare.
- Dici che esistono solo persone buone, quelle cattive sono solamente sole... e forse è così!
- Siamo pennelli nelle mani di Dio.
- Le persone veramente grandi non si sentono importanti, ma fanno sentire importanti gli altri.
- Tra sparare o sparire, io scelgo ancora di sperare.
- Dio abita dove lo si lascia entrare... ma lo si può lasciare entrare solo là dove ci si trova realmente, dove si vive una vita autentica.

Esercizi spirituali Giovani

Una decina di giovani della nostra parrocchia hanno vissuto dal 4 al 6 aprile scorsi la fortissima esperienza degli esercizi spirituali. Immersi nella bellezza e nella pace della Casa di spiritualità “Tabor” di San Zeno di Montagna, si sono regalati tre giorni davvero speciali, che porteranno sicuramente frutto nella vita loro e dell'intera comunità. A guidarli in questa esperienza, oltre a don Emanuele, anche don Sebastiano Cassini, attuale Padre Spirituale della Comunità Ragazzi del Seminario Minore di Verona. Con lui i giovani si sono lasciati guidare nella loro interiorità per potersi conoscere meglio e incontrare il Signore della vita. Sottofondo di tutta l'esperienza è stato il silenzio, vissuto davvero con impegno, che ha regalato occasioni di sorpresa e incanto. In alcuni momenti della giornata sono stati aiutati a riflettere a partire da un brano biblico, da un segno, da un'opera d'arte e da un colore. I giovani hanno così scoperto che il colore dell'amore non è il rosso, ma l'oro e che – come dice l'Apocalisse – ciò che sulla terra si scrive col carbone, in cielo si vede come oro. In queste giornate non sono mancati momenti di condivisione e fraternità, con un tempo speciale di preghiera e adorazione comune il sabato sera.





SE IL CHICCO DI GRANO MUORE...

un'imboscata tesa loro presso l'hotel Amana di Mogadiscio.

Si era nel pieno della crisi somala, con la missione ONU "Restor Hope" (a cui partecipava anche l'Italia) impegnata a porre fine alla guerra tra fazioni locali.

Dopo vent'anni di indagini segnate da depistaggi e menzogne, nascoste dal segreto di Stato, con un

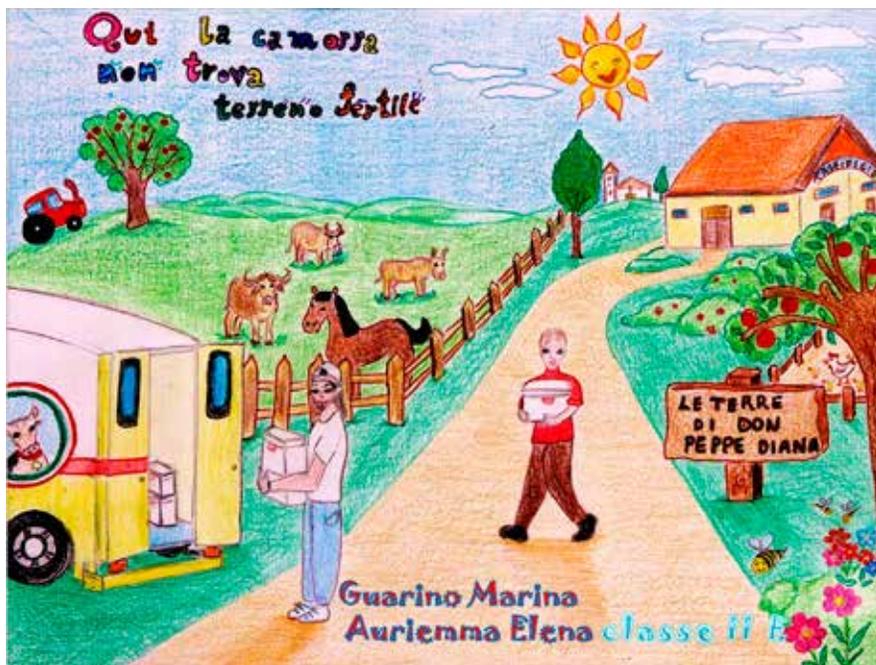
somalo in carcere per omicidio, non si è ancora risaliti al movente e ai mandanti. Probabilmente questi inviati del TG3 avevano scoperto un giro di armi che dall'Italia giungevano ai locali signori della guerra

in cambio di rifiuti tossici, chimici, nucleari da disseminare nella terra africana. Alcuni da allora li chiamano "martiri del giornalismo", perché – nonostante alcune intimidazioni e altre morti sospette – non si sono fermati nella loro ricerca della verità e della giustizia. Gli appunti e le notizie della giornalista sono misteriosamente scomparse da quel giorno, ma in molti è nato proprio allora l'impegno a far chiarezza su ciò che appare oscuro o su ciò sul quale molti chiudono gli occhi.

Dal 1995 ha preso il via il Premio Giornalistico Televisivo "Ilaria Alpi" che premia e incoraggia i servizi e le inchieste televisive che trattino temi di impegno civile e sociale. Molti i tributi alla memoria di Ilaria e Miran anche da parte del mondo del giornalismo, del teatro, della musica, dello spettacolo.

Don Luca P.

giorni intorno alla Pasqua di vent'anni fa (nel 1994 cadde il 3 aprile) furono segnati dal sangue di alcuni italiani che hanno mostrato la dinamica pasquale del chicco di grano: un sacrificio che apre possibilità nuove di vita e verità. Don Giuseppe Diana, 36 anni, parroco di Casal di Principe, fu assassinato dalla camorra il 19 marzo. Si stava preparando a celebrare la Messa della mattina, ma qualcuno aveva pensato di porre fine alle sue battaglie per la dignità umana e la legalità. Lo faceva in modo schietto e diretto, in un contesto storico che non aveva ancora pienamente coscienza di che cosa fosse davvero la mafia. La sua morte, che forte eco ebbe in tutta Italia, diede una spinta forte ai sacerdoti e cristiani locali per ribellarsi con ancor più impegno alla malavita organizzata. E tanti sono anche oggi i politici e i cittadini comuni – credenti e non credenti – che sul suo esempio gridano con parole e gesti il loro "NO" alla mafia. Il giorno dopo la giornalista Ilaria Alpi e l'operatore triestino Miran Hrovatin furono uccisi in



ATTIVITA' PARROCCHIALI RELIGIOSE E RICREATIVE PER TUTTA LA COMUNITA'

- **LUNEDÌ DELL' ANGELO**: S. Messa solo alle ore 8.00. Partenza del pellegrinaggio per Lourdes.
 - **25 aprile: Festa della Liberazione**. S. Messe: ore 9.30 al Santuario e ore 11.00 in chiesa grande con la presenza dei Combattenti.
 - **25 aprile: IN ARENA: ARENA DI PACE E DISARMO**. Dalle 13 alle 19, con la presenza di ospiti nazionali e internazionali. Entrata libera.
 - **27 aprile a Roma**: canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.
 - **29 aprile: conferenza in teatro** su Guareschi e i suoi personaggi: **don Camillo e Peppone**
 - **1° MAGGIO**: Festa dei Lavoratori. S. Messe alle 8.00 e 20.00
 - **1° MAGGIO - BRESCELLO**: Passeggiando e/o pedalando. Visita ai luoghi di don Camillo e Peppone con guida ai musei, acetaia e/o caseificio con degustazione. Iscrizioni e informazioni fino ad esaurimento posti in canonica.
 - **Pellegrinaggio al santuario della Madonna del Frassino**: L' UNITALSI organizza un pullman per la giornata del malato sabato 3 maggio. Iscrizioni da Bertini Giuseppe (045 7970094).
 - **S. Messa di Prima Comunione**: Domenica 4 maggio, ore 11.00.
 - **FORMAZIONE PER ANIMATORI GREC**: 08-15-22 maggio
 - **Festa del Passaggio per i ragazzi di 3 Media**: sabato 17 maggio
 - **Sabato 24 maggio, ore 16.00 in Cattedrale: ORDINAZIONE SACERDOTALE** di 10 giovani, tra cui **don Luca Passarini** che ha svolto quest'anno il servizio diaconale nella nostra parrocchia.
- FESTA DELLA COMUNITÀ: 25 maggio – 1° giugno**. Elezione dei candidati per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il nuovo indirizzo di posta elettronica della parrocchia di Povegliano: parrocchiapoveglianovr@gmail.com

Mese di Maggio: RECITA DEL ROSARIO

(da lunedì a venerdì, ore 20.30) e delle Messe nelle zone (ore 20.30)

zona	presso	Giorno della celebrazione
V. Veneto, 1	Campagnari	Mercoledì 7
Carducci, 26	officina Zanon	Giovedì 8
Garibaldi, 81	Claudio Recchia	Venerdì 9
Madonna U. Secca	Santuario	Martedì 13
Mascagni	Maria Belligoli	Mercoledì 14
Donizzetti, 8	Maria Sorio	Giovedì 15
San Giovanni, 64	Fiorenzo Bovo	Venerdì 16
Balladoro	Centro Anziani	Mercoledì 21
Roma, 8	Agnese Silvestri	Giovedì 22
Bonfante, 1	Elvira Paolantonio	Venerdì 23
M. Grappa, 50	Renzo Sorio	Mercoledì 28
Algarotte	p.za Donatori di Sangue	Giovedì 29
Volta, 4	Gaetano Zanotto	

Se ci sono altri capitelli o luoghi della recita pubblica del rosario, comunicarlo in canonica.

TIM TEBOW, FOOTBALL E SOLIDARIETA'



Tim Tebow, nato il 14 agosto 1987 a Manila, Filippine, militante nell'ultima stagione nei New York Jets, è il più famoso quarterback degli Usa. Eppure, non sarebbe mai dovuto nascere, a causa della gravidanza a rischio della madre. I medici le avevano consigliato di abortire. Lei e il marito hanno rifiutato, e Tim, nonostante tutti i rischi, ce l'ha fatta. Non si è limitato a vivere una vita qualsiasi, semplicistica: entrato al college vince un trofeo dietro l'altro come giocatore di football agonistico, fino a vincere l'ambitissimo Heisman Trophy, trofeo riservato al miglior giocatore universitario degli

Stati Uniti. La sua missione non si limita solamente al football. Tebow passa buona parte della sue estati nelle Filippine, nell'orfanotrofio dei genitori, oltre a svolgere una gran quantità (per un ragazzo che studia oltre a giocare) di opere buone, come recarsi in carcere per parlare ai prigionieri, persino a quelli nel braccio della morte. *"Porto loro la parole di Dio. A volte sono proprio loro, quelli che hanno toccato il fondo, ad aver più voglia di redimersi"*. E' diventato famoso il suo modo di inginocchiarsi all'inizio e nei momenti difficili di una partita. Il "tebowing" è diventato una moda. Molte persone e atleti famosi fanno

lo stesso per diffondere il suo credo. Tim crede in Dio, e per questo è convinto del valore della vita sin dal suo concepimento. Non ha paura a dirlo in pubblico, tanto da aver girato un video "pro-life-spot". E' un vero testimone del valore della vita: sin da ragazzino si è impegnato ad aiutare orfani e famiglie disagiate. Riceve circa quattrocento richieste al mese per essere presente in varie località a tenere discorsi e a rispondere alle domande. Va nelle scuole, nei posti più impensabili, ma nulla sembra fermarlo. Il giovane americano è salito alla ribalta soprattutto per la sua strana modalità di scende il campo. Porta sotto gli occhi, riferimenti di vari versetti del Vangelo. In quelle scritte bianche su sfondo nero, è condensato tutto lo spirito del quarterback statunitense. Stamparsi in faccia una volta la lettera agli Ebrei e una volta quella agli Efesini è una testimonianza visibile di come la sua vita sia strettamente collegata, minuto per minuto, alla parola di Dio. Unisce all'agonismo la spiritualità proveniente dalla fede, caratteristica intrinseca del suo essere, in campo come giocatore esemplare e nella vita quotidiana come testimone concreto della parola di Dio. La sua "missione" in campo continua da anni e lo porterà ad alternare vittorie a inevitabili sconfitte. Al contrario, la sua vera missione di carità mi auguro possa essere caratterizzata solamente da splendidi e prolifici trionfi.

Matteo Zanon

Le bocàre e il tempo passato di Povegliano



Povegliano Veronese è noto per la grande presenza di acqua, per la maggior parte sorgiva, sul proprio territorio. Tanti di questi percorsi d'acqua sono artificiali, ossia scavati dall'uomo per una miglior coltivazione delle terre, prosciugando le tante zone paludose presenti.

E fino al secondo dopoguerra, queste acque erano fonte di servizio ma anche di sostentamento. Tantissimi erano infatti gli animali acquatici presenti: dai magnaròni ai saltarèi, dalle àole al pes-sin. Ma anche altro.

Fondamentale per la vita dell'uomo, l'acqua è anche fonte di aiuto nella vita domestica. Un tempo, quando l'acqua di rubinetto era solamente un sogno, le famiglie sfruttavano i pozzi, che nella stragrande maggioranza dei casi erano comuni per più famiglie ("se nasèa a tòr

l'acqua co' la cassèta e el casirèl") e nel tempo saranno sostituiti dai più comodi "siòni".

Ma l'acqua rappresenta soprattutto un altro mondo: quello delle lavandare, che risciacquavano i panni lavati con la lissia. Quest'ultima altro non era che il lavaggio dei panni con la lisciva: con un rapporto cenere-acqua pari a 1:5, era completamente economico e non inquinante. Dopo aver setacciato il tutto e fatto bollire per 2 ore e decantare bene, il preparato veniva setacciato con uno straccio.

Ciò che ne rimaneva serviva per detergere e sbiancare i panni. Una volta lasciati in ammollo e lavati occorreva risciacquare il tutto. Vi è anche un'altra tipologia di lavaggio, sempre con gli stessi componenti: la sera prima si preparava la "brenta" nella quale si sareb-

be riposta la biancheria. La biancheria era disposta nella "conca" secondo un ordine prestabilito: dalla meno sporca a quella più sporca. In cima al mucchio era sistemata, su un panno, la cenere di legna. Durante la notte si lasciava il tutto in tale disposizione.

La mattina seguente, si versava dell'acqua bollente sulla cenere, rendendo così possibile il lavaggio della biancheria. Il recupero delle acque era importante in quanto l'operazione poteva essere eseguita più volte. Ecco che allora le bocàre venivano comode per il risciacquo o per un lavaggio ulteriore. Le donne vi andavano con una particolare carriola, fornita di un asse anteriore per non far cadere i panni.

A Povegliano ce ne sono tante, ancora ben visibili: in fondo a Via Tartaro, dietro l'asilo, in Via Vò, dietro la corte Perinon, e altre che sono andate perdute. Da notare che, come ad esempio con la bocàra di Via Vò, servivano a volte anche per far abbeverare il bestiame. Un periodo in cui l'uomo aveva i suoi tempi, viveva secondo i ritmi della natura e mangiava ciò che ne produceva. Non esistevano i cellulari, né i frutti fuori stagione. Scarse erano le televisioni. La condivisione, l'aiuto reciproco, la ciàcola, il rapporto umano erano imprescindibili.

E' importante non perdere la nostra cultura, le nostre tradizioni, le nostre radici. Una cultura rurale che non può essere dispersa e non deve essere annacquata. La nostra identità e le nostre radici sono ben chiare ed è compito nostro tramandarle ai più giovani.

Pietro Guadagnini

La sfida comincia

Nasce in Australia la nuova moda che impazza sui social network: la famosa nek nomination. Il nome "nek" deriva dai colli delle bottiglie di birra e super alcolici perché sono proprio questi i protagonisti della sfida. Il "gioco" (se merita di essere chiamato così) consiste nel postare il video della propria bevuta e sfidare un amico, che ha tre giorni di tempo per accogliere la sfida, a fare lo stesso, creando un qualcosa di simile a una catena. Ovviamente bisogna bere tutto in un sorso.

Questo nuovo fenomeno ha fatto il giro del mondo in pochissimo tempo, provocando le prime vittime. Tutti giovani ragazzi: Jonny Bynne, 19 anni, il cui corpo è stato recuperato nel fiume Barrow, Repubblica d'Irlanda; Ross Cummins, 22, trovato morto in una casa di Dublino. Il fenomeno è piombato anche in Italia.

Chiamati in causa i gestori di Facebook. Un portavoce ha detto che il social network è una piattaforma attraverso la quale si scambiano contenuti liberamente, sempre nell'ottica di proteggere i diritti e la sensibilità degli altri utenti, ma che si rimette alla sensibilità del singolo la scelta di come gestire i contenuti che viaggiano sul social network. "Non tolleriamo contenuti che possano ferire direttamente altri utenti" ha detto il portavoce "ma i comportamenti discutibili o offensivi non sono necessariamente contro le nostre regole. Incoraggiamo le persone a riportarci cose che secondo loro sono contro le nostre regole, così da poter esaminare e prendere provvedimenti". Credo che questa specie di gioco sia contro ogni regola, ogni principio, ogni dignità e ogni decen-



za. Al giorno d'oggi bere fa "figo", ci si sente bulli e grandi. L'alcool viene usato sempre più spesso per dimenticare i problemi della vita. La "nek nomination" è come uno dei tanti sintomi di una malattia che sta dilagando: sembra che tutti siano stufi di tutto e che non si sappia più cosa fare per passare il tempo. Fortunatamente è arrivata presto la risposta: la book nomination. Consiste nello stesso tipo di sfida con una differenza: al posto di bere, ci si filma mentre si legge un passo del libro preferito, o si scrive

direttamente l'estratto, e lo si posta in rete. La sfida è partita da Bologna, si è dramata in tutta Italia, fino a raggiungere Spagna e America. Un segnale positivo, che invoglia alla lettura (che non fa mai male al cervello!), stimolando la curiosità e la voglia di imparare qualcosa di nuovo sfogliando le pagine di opere nate da mani colte e sapienti e da teste che hanno creato veri capolavori. Sicuramente un'iniziativa più culturale e intelligente che non tracannare senza sosta e filmarsi, rischiando di morire e perdendo tempo

inutilmente. In un mondo in cui le influenze esterne ci pervadono e contagiano la nostra vita in bene e in male, in cui si è perso quello che siamo noi nella nostra interiorità, questa frase di Oscar Wilde, una delle anime più intricate e complesse della letteratura inglese, calza a pennello: *"Lo scopo della vita è sviluppare noi stessi. Ognuno di noi è al mondo per realizzare perfettamente sé stesso"*.

Vanessa Bertaiola

PASQUA 2014

Mt, 28,5-7: L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea».

IL RISORTO HA VISSUTO IN PRIMA PERSONA E PERCIÒ CI HA PRECEDUTO:

nella gratuità dell'amore totale e infinito;
 nel perdono irriducibile, fino all'ultimo respiro;
 nel travagliato incontro con il prossimo,
 sempre e comunque amato come fratello e sorella;
 nel fuggire le nebbie delle paure
 e degli smarrimenti della vita;
 nel superare le amarezze e delusioni sperimentate
 con le persone più care;
 nel cammino della felicità condivisa
 con i più poveri ed emarginati;
 nel fronteggiare la prepotenza e violenza
 dei superbi ed arroganti;
 nel sopportare la croce
 come conseguenza della fedeltà al Progetto di Dio;
 nel cammino definitivo verso il Padre;
 nella trasformazione della morte in vita;

SI, LUI È RISORTO E PERCIÒ SEMPRE CI PRECEDE!

Cerchiamolo nelle nostre Galilee,
 nelle strade dei percorsi affettivi superficiali e instabili;

nelle case dove abbonda
 la confusione delle comunicazioni fragili e interrotte;
 nei posti di lavoro precari e impersonali;
 nei mezzi di comunicazione che camuffano le solitudini;
 nella smania dei palchi di successo ad ogni costo;
 nella irresponsabilità e insicurezza di ogni valore
 ri-negoziabile ad ogni momento;
 nelle ricerche sincere, anche se faticose,
 di un significato autentico della vita;
 nelle fedeltà alla propria vocazione di cristiani:
 Cristo Risorto ci precede per aprirci
 e accompagnarci su strade nuove di Vita!
 E' vuoto il sepolcro della morte,
 perché Tu, Signore Gesù, sei Risorto!
 Vivi e fai vivere
 là dove comincia sempre daccapo
 il cammino della VITA!

ALLELUIA: VIVERE CON TE RISORTO

E' MOTIVO DI GIOIA:

TU SEI IL VIVENTE E LA FONTE DELLA VITA!

Don Daniele

CANTIAMO ALLELUIA!

Alleluia, fratelli, Cristo è risorto!
 Questa è la nostra certezza,
 la nostra gioia,
 questa è la nostra fede.
 Cantiamo l'alleluia della vita
 quando tutto è bello e gioioso;
 ma cantiamo anche l'alleluia della morte,
 quando, pur tra lacrime e dolore,
 inneggiamo alla vita che non muore.
 E' l'alleluia della Pasqua,
 del Cristo Risorto che ha vinto la morte.
 Cantiamo l'alleluia di chi crede,
 di chi ha visto il sepolcro vuoto,
 di chi ha incontrato il Risorto sulla strada di Emmaus,
 ma cantiamo anche l'alleluia per chi non ha fede,
 per chi è avvolto da dubbi e incertezze.
 Cantiamo l'alleluia della vita che volge al tramonto,
 del viandante che passa,
 per imparare a cantare l'alleluia del cielo,
 l'alleluia dell'eternità.

“HO VISTO IL SIGNORE!”

*Anch'io, anche noi,
 abbiamo visto il Risorto
 con Maria di Magdala.*

*Sì, l'abbiamo visto!
 E ancora lo teniamo
 stretto nel cuore
 come il dono più prezioso.*

*Anche noi come Lui,
 come il chicco di grano
 che se non marcisce nella zolla
 non dà frutto.*

*Anche noi
 risorgeremo, al tempo della gloria,
 quando finalmente
 sfolgorerà di piena luce
 il volto del Padre
 davanti ai nostri occhi
 di Lui innamorati.*

Glauco Preto

SINTESI DEL VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE di mercoledì 9 aprile 2014

Dopo un momento di accoglienza e preghiera sul significato della risurrezione di Lazzaro, animato da Flavio si è letto il verbale della seduta precedente del 3 marzo che viene approvato all'unanimità. Viene consegnato ai presenti copia dello statuto e regolamento del CPP, approvati nella scorsa seduta. Viene proposto di mettere copia anche nelle bacheche presenti in chiesa e sul sito parrocchiale. Vengono ripresi i concetti e i criteri in merito alla composizione del CPP e viene proposta la modalità di votazione: **le votazioni si svolgeranno il sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 2014** e le schede verranno messe nei banchi prima delle celebrazioni, verrà illustrata la modalità di compilazione e

dopo l'omelia le schede verranno raccolte. Inoltre al pomeriggio dell'1 giugno, in occasione della Festa della Comunità, verrà data possibilità di votare per chi non lo avesse fatto durante le Messe. Il primo incontro del rinnovato CPP sarà lunedì 9 giugno successivo, durante il quale si troveranno i consiglieri uscenti ed i nuovi in un momento conviviale. Le sorelle **Emma e Paola**, della Casa di Nazareth, si sono presentate con le motivazioni che le hanno spinte a rispondere alla proposta della parrocchia. Si è ricordato anche Fratello Angelo che è mancato qualche giorno addietro. **Il saluto ai Fratelli verrà fatto il sabato 31 maggio 2014**, dopo la processione fino al Santuario e dopo un breve spettacolo in occa-

sione della fine del mese mariano. Per quanto riguarda la Settimana Santa si auspica che sia ampia la partecipazione della comunità soprattutto al triduo pasquale. Vengono presentate le celebrazioni della Settimana Santa, in particolare del **Triduo Pasquale**, nelle quali si è pensato di spiegare i gesti, i segni e i simboli: ci si è resi conto infatti che probabilmente sia i ragazzi che gli adulti non conoscono o non ne ricordano il significato e quindi ci saranno alcuni momenti, durante e dopo le celebrazioni, che serviranno a tale scopo. È stata fatta inoltre la verifica delle attività svolte durante il mese di marzo. La seduta si è chiusa intorno alle 23.00.

Flavio Comencini



Lunedì 31 marzo 2014
a Villa Brea (Chieri, Torino)
Fratel Angelo Bois
ha raggiunto la Casa del Padre.

Fratel Angelo era nato a Valgrisenche (Aosta) il giorno 8 aprile 1920. Uomo e religioso dal sorriso perenne, dalla fede profonda, vissuta nella gioia, dono per tutti, teso sempre a rendere grazie. Ha trascorso buona parte della sua vita a testimoniare nel campo dell'educazione, soprattutto nell'aspirantato e nel noviziato, la presenza nel mondo di Dio-Amore.

Caratteristiche la giovinezza del suo cuore e del suo spirito e la semplicità dei modi che gli hanno sempre attirato la fiducia e la simpatia dei parenti, dei Confratelli e delle persone che lo hanno frequentato.

Anche nelle sofferenze degli ultimi anni di vita sapeva vedere il progetto del Signore e vivere queste sofferenze come opportunità di vita.

Riposa nella tomba dei Fratelli nel cimitero di Chieri.

Fratel Angelo: *appunti di vita*

È stato con noi all'Uva Secca dal 2000 al 2014: una presenza umile e servizievole. Era nato in valle d'Aosta l'8 aprile 1920. Dalla numerosa famiglia ereditò, assieme alla fede, l'amore per la natura, per il lavoro, per le cose semplici e belle. Entrò adolescente nella famiglia dei Fratelli e si consacrò al Signore con la professione religiosa nel 1939. Svolsse molte attività nel mondo della scuola (insegnante di matematica, lingua straniera, educazione musicale e religione) e nel settore amministrativo (econo- mo e contabile).

Dotato di bella voce e di una notevole predisposizione per la musica, sviluppò queste caratteristiche curando in vari luoghi il coro comunitario e parrocchiale, componendo brani musicali per la liturgia e suonando durante le celebrazioni. Visse la sua vita religiosa in varie comunità: Chieri, Torino, Belley (Francia), Brescia, Verona (Villa Buri

e Madonna dell'Uva Secca). Ovunque la sua fu una presenza di semplicità, di delicatezza, di relazioni calde, di serenità, di laboriosità. Amava i confratelli interessandosi in modo commovente e continuativo a ciascuno di loro, anche dei più lontani (tramite la posta elettronica).

Curò il diario comunitario in modo meticoloso e costante per molti anni; le sue annotazioni, affidate alla carta con una scrittura sottile ed elegante, nella più pura tradizione del corsivo classico, costituiscono una vera miniera di informazioni. Fino all'ultimo mese mandò alle varie comunità dei Fratelli italiani nel mondo le notizie della sua comunità ed intrattenne contatti telefonici ed informatici con molti Fratelli ed amici. Redasse la contabilità della comunità fino al mese di febbraio di quest'anno. Ha curato l'orto con passione e gioia. Tutti ricordiamo il suo volto sorridente, la sua affabilità, l'amorevolezza che traspariva dalle parole e dai gesti. Lo vediamo ancora nella sua passeggiata quotidiana, con quel passo ritmico che rimandava al montanaro che sta-

va dentro di lui. Ha accompagnato la preghiera liturgica nel Santuario con la melodia dolce della tastiera, rendendo così un servizio semplice e importante alla nostra devozione.

Il suo stare in mezzo a noi era fatto di un contatto amichevole, di sobrietà e discrezione, di sincerità nei modi. Lo abbiamo visto quotidianamente dietro i vetri della sua finestra, in atto accogliente e quasi benedicente per quanti varcavano il cancello del Santuario. Lì, al suo posto, alternava il tempo nella lettura, nella scrittura a mano o al computer, nella preghiera. La sua era una presenza che ispirava pace e serenità. Lo abbiamo accompagnato nella casa dei Fratelli a Chieri (Torino) all'inizio di marzo, perché potesse ricevere l'assistenza infermieristica che ormai da qualche settimana la sua salute richiedeva. Lì, in modo dolce, così come era vissuto, si è spento nella mattinata del 31 marzo 2014.

Grazie, o Dio, per questo caro Fratello: il suo esempio di vita nazarena ci accompagna nel cammino quotidiano.



Vivono nel Signore

Arduini Maria Giulietta

di anni 86

L'ESEMPIO DEI SANTI:

MARIA (Madre di Gesù)

I titolo di Maria "Santissima Madre di Dio" poggia bene sul passo del Vangelo secondo Luca 1:43, in cui Elisabetta si rivolge a Maria in questi termini: ***"A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"***.

Il culto di Maria madre di Gesù ha origini remote, risalenti alla Chiesa primitiva. Un'antica tradizione cristiana narra che, laddove sorge la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, un tempo sorgeva la "casa di Maria". Ricerche archeologiche condotte alla fine degli anni sessanta dall'italiano Bellarmino Bagatti, documentano che l'attuale Basilica dell'Annunciazione è stata edificata su una più antica basilica bizantina del V secolo, che a sua volta è stata costruita su una chiesa del III secolo. Sotto quest'ultima è stata scoperta una costruzione rurale sulla cui parete sono stati ritrovati graffiti in lingua greca risalenti al II secolo, nei quali è scritto: "Luogo sacro a Maria" e "Kaire Maria" (Greco: XE MAPIA; ital.: "Ave Maria").

Dal punto di vista teologico, la sua opera di mediazione tra Dio e l'umanità si spiega con l'investitura che ri-

cevette da Gesù sulla croce, quando venne "donata" agli uomini per farli sentire più vicini a Lui. Soprattutto dopo l'ascensione di Gesù, Maria rimase il punto di riferimento per la comunità dei credenti appena sorta, preservandone l'unità di fronte alle nuove sfide e alle potenziali discordie che caratterizzarono la primissima era cristiana. Il culto alla Beata Vergine andò poi aumentando fino a quando si arrivò a una notevole diffusione dopo il Concilio di Efeso (431), che la riconobbe ufficialmente come **"Madre di Dio"**. Papa Paolo VI, nell'esortazione apostolica *Marialis Cultus* del 1974 a rispetto del culto a Maria diede le seguenti indicazioni: deve attingere il più possibile alle Sacre Scritture, essere collocato nel ciclo annuale delle liturgie cristiane, avere un orientamento ecumenico e guardare a Maria come a modello di credente, vergine, madre e sposa. Sono presenti anche suggerimenti circa la preghiera del rosario. Sul rosario è tornato papa Giovanni Paolo II con la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* del 2002 per



aggiungere ai quindici tradizionali misteri della gioia, del dolore e della gloria, cinque «misteri della luce» riguardanti la vita pubblica di Gesù (Battesimo, Nozze di Cana, Predicazione del Regno, Trasfigurazione, Istituzione dell'Eucaristia). La Chiesa latina, come le Chiese orientali, ha sviluppato il culto a Maria sia nella liturgia che nella devozione privata. Soprattutto nei mesi di maggio e ottobre è consuetudine la recita del rosario nelle case, piazze e capitelli, come accade anche nel nostro paese di Povegliano.